



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

15 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

15 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

L'INTERVENTO / 1

di Andrea Ferrazzi *

Città metropolitana grande progetto di crescita

Il 19 agosto gli amministratori dei comuni della nostra provincia sono chiamati a eleggere il consiglio metropolitano. Si tratta di una data per certi versi storica, che finalmente dà vita a quanto previsto dalla normativa nazionale da 25 anni e successivamente inserito anche nella Costituzione. Se ben guidato, si può dare l'avvio a un processo che può comportare innumerevoli vantaggi per i nostri cittadini. Certo, la legge istitutiva (la numero 56 del 2014) e soprattutto, per quanto riguarda la Città metropolitana di Venezia, il d.l. 90/2014 convertito con l. 114/2014 sono norme certamente migliorabili e credo che una rivisitazione normativa andrà fatta, ma questo nulla toglie alla portata storica di quanto oggi è finalmente reso possibile.

Venezia e tutti i comuni della provincia sono già inseriti in un'area che è di fatto metropolitana e i fenomeni sociali, culturali ed economici attraversano i confini dei singoli comuni: quel che manca è il governo complessivo del territorio tanto necessario quanto oggi frammentato. È infatti evidente a chi ha un minimo di senno che la competizione continentale oggi si gioca proprio tra grandi aree metropolitane, e che se il nostro territorio scommetterà con coraggio verso un progetto di crescita strategica complessiva e concordata la nostra economia, il lavoro e la qualità della vita di noi tutti ne avranno grandi e positive conseguenze. Viceversa, se prevarrà la miopia dei tempi corti, la gelosia dei piccoli campanili, la stoltezza del ripiegamento su di se sarà ben difficile non solo costruire un futuro di crescita ma anche solo mantenere l'attuale standard di vita. Non è un caso se i primi due strumenti da approvare saranno il Piano territoriale e il Piano strategico, cioè **la gestione a consumo zero del territorio, la sicurezza idraulica**, lo sviluppo di città belle e vivibili da un lato e la crescita economica, del lavoro e del benessere dall'altro.

Certo, affinché ciò avvenga vanno sciolti tre nodi:

1) La Regione deve capire che non si tratta di un ente antagonista, ma che è una grande occasione per tutti. Di conseguenza l'individuazione delle competenze andrà fatta quanto prima.

2) Non può rimanere un dibattito solo tra specialisti o tra amministratori locali. È necessario coinvolgere i cittadini (non chiamati al voto in quanto ente di secondo livello) coinvolgendoli pienamente nella costruzione della nostra Città metropolitana.

3) Va costruito bene il rapporto tra il Comune di Venezia gli altri Comuni della Città metropolitana. Se la legge stabilisce che il sindaco del capoluogo è anche il sindaco metropolitano, va fatto tutto il possibile per il più grande coinvolgimento di tutti gli amministratori e i cittadini della nostra provincia rendendoli davvero partecipi e protagonisti, da Teglio Veneto a Cona, da Cinto Caomaggiore a Cavarzere.

Infine, una grande attenzione andrà posta sui contenuti. Certo, sarà importante avere candidati all'altezza della sfida e lista ben fatte, capaci di coinvolgere pienamente i territori, ma altrettanta attenzione deve essere posta nell'individuare i futuri scenari che vogliamo raggiungere e gli strumenti da utilizzare, con una grande valutazione sul merito delle proposte che dovranno essere prima elaborate e poi realizzate.

* Capogruppo Partito democratico Comune di Venezia





Quarta Commissione: Possamai, Sinigaglia e Semenzato alla Presidenza

(Arv) Venezia 14 lug. 2015 - Sono **Gianpiero Possamai** (Liga Veneta-Lega Nord), **Claudio Sinigaglia** (Partito Democratico) e **Alberto Semenzato** (Gruppo Zaia Presidente) i componenti della Presidenza della Quarta Commissione del Consiglio Regionale del Veneto. E' quanto deciso oggi durante la seduta della "nuova" commissione, che avrà il compito di valutare le politiche regionali e le loro ricadute. Possamai ha ricevuto 45 voti (con 2 schede bianche), Sinigaglia ha raccolto 27 preferenze (5 voti sono andati alla pentastellata Baldin e 16 sono state le schede bianche), mentre Semenzato ha ricevuto 35 voti (con 8 schede bianche). Nel suo saluto di ringraziamento, il neo-presidente Possamai ha ricordato l'importanza inedita della Quarta Commissione: "sarà nostra responsabilità impostare il nostro lavoro con trasparenza, inflessibilità e severità".

Terza e Quinta Commissione: Berlato e Boron Presidenti

(Arv) Venezia 14 lug. 2015 - Si sono riunite stamani la Terza e la Quinta Commissione del Consiglio Regionale ed hanno eletto le loro presidenze. La Terza (attività produttive, cultura, turismo, agricoltura, ricerca) sarà presieduta da **Sergio Berlato** (37 preferenze, Gruppo Fratelli d'Italia-An-Cultura Rurale), affiancato alla vicepresidenza da **Graziano Azzalin** (PD, 27 preferenze) e **Nazzareno Gerolimetto** (Zaia Presidente, 34 preferenze). La Quinta commissione (politiche socio-sanitarie) avrà come presidente **Fabrizio Boron** (37 preferenze, Zaia Presidente), con la vice-presidenza di **Jacopo Berti** (32 preferenze, Mov.5Stelle) e la segreteria di **Sonia Brescacin** (34 preferenze, Zaia Presidente).

LA PROTESTA Raccolta di firme per cambiare l'alberatura di via Scapacchiò

«Sostituite i pini marittimi»

Gli aghi frenano il deflusso delle acque e la crescita delle radici solleva l'asfalto
Barbara Turetta

SELVAZZANO

La centrale via Scapacchiò a Selvazzano potrebbe rifarsi il look cambiando anche l'alberatura che la costeggia su entrambi i lati.

È di questi giorni la presentazione in municipio di una raccolta firme dove commercianti e residenti chiedono al sindaco Enoch Soranzo di sostituire i pini marittimi lungo via Scapacchiò con un'alberatura meno "invadente". La richiesta è giunta sul tavolo del primo cittadino accompagnata da oltre una sessantina di firme. All'origine della richiesta non pesa certo l'aspetto estetico della via, ovvero la volontà dei firmatari non è quella di avere davanti all'ingresso di casa o del proprio negozio alberi più belli, ma piuttosto quello di poter risol-

vere in maniera definitiva le problematiche che causano gli aghi dei pini marittimi che si infilano nelle caditoie creando spesso un problema al deflusso delle acque. Oltre alla crescita delle radici che sollevano marciapiedi e asfalto. Non tutta

via Scapacchiò è alberata con questo tipo di pianta, i pini marittimi caratterizzano soprattutto il tratto centrale della strada. Alberi dal tronco massiccio e con foglie aghiformi che si incontrano su entrambi i lati della via a partire dall'altezza del passaggio pedonale di via Cesarotti fino a via Giotto, di fronte alla Fip, dove

è stato realizzato il nuovo passaggio pedonale.

Che la presenza dei pini marittimi obblighi l'amministrazione comunale ad interventi per sistemare strade e marciapiedi è un dato di fatto, da poco sono stati infatti appianati i dossi che le radici avevano creato lungo la strada alzando l'asfalto. Ma la richiesta giunta da poco in municipio dovrà essere accuratamente vagliata, anche per gli eventuali costi.

Una strada, via Scapacchiò, dove negli ultimi tempi sono stati attivati tre cantieri differenti che hanno permesso di realizzare opere di messa in sicurezza idraulica per porre fine al problema del difficile deflusso delle acque meteoriche, la dotazione di nuova illuminazione, e la sistemazione dei marciapiedi, delle cordone e degli scivoli pedonali. Oltre alle opere di asfaltatura del manto stradale e alla realizzazione del nuovo passaggio pedonale rialzato.



PORTO TOLLE Il sindaco Bellan chiede ingenti risorse per la vivificazione Lagune, Sos alla Regione

Il presidente Finotello: «Da vent'anni non avevamo simili problemi di alghe»

Anna Nani

PORTO TOLLE

Uno dei problemi più pressanti per il comparto pesca del Delta è la vivificazione delle lagune. A lanciare l'allarme il primo cittadino di Porto Tolle Claudio Bellan insieme a tutto il comparto pesca. «È necessario intervenire in maniera ordinaria nelle nostre lagune e non soltanto in emergenza dal 2010 la Regione Veneto non stanziava più fondi in tal senso. Per questo dobbiamo fare squadra con tutte le parti in causa e rivolgerci quanto prima a quello che sarà il nuovo assessore regionale».

Nel frattempo da qui al 2016 sono in programma alcuni interventi da parte del Genio Civile e del Consorzio di **Bonifica**. Si tratta di progetti di difesa idraulica che consistono uno nello scavo della bocca di Santa Giulia e l'altro dello scavo di un canale nella Sacca degli Scardovari. Un'altra serie di interventi interesserà la laguna del Canarin e il Barbamarco: «Un'opera resa possibile grazie a dei fondi per le tutele ambientali recuperata dal Parco».

Ma uno dei problemi attualmente più stringenti è quello

dell'invasione delle alghe. Il presidente del Consorzio pescatori, Roberto Finotello, ha raccontato che il costo di quanto fatto fino ad ora per evitare la moria delle vongole nelle zone dove la concentrazione algale è più alta è di 110mila? «Abbiamo raccolto 50mila ceste di macroalghe a mano e altre 50mila con un macchinario noleggiato. Era più di 20 anni che non si vedeva un fenomeno del genere».

Ma non solo, ci sono stati problemi anche per le cozze: «Il 50% della produzione delle cozze è rimasto piccolo, poiché non c'era un sufficiente ricambio di nutrienti». Ed ecco che è arrivata la proposta: «È necessario un vero e proprio progetto che garantisca la vita alle nostre lagune. Magari un intervento cofinanziato così da garantire un flusso di denaro costante e poter intervenire». Ma i problemi per quella che è stata definita la Fiat del Polesine con i suoi oltre 1400 lavoratori sono anche gli argini: Santa

